

Grizzana 1 settembre 2020

## LETTURA COMUNITARIA DEL VANGELO SECONDO MATTEO

Linee guida

1. La prima lettura è lettura, cioè leggere il testo più volte, invocando la luce dello Spirito Santo.
  2. Tutto il testo deve interessare a ciascuno.
  3. Dopo essersi familiarizzati con la Parola leggere il commento assegnato.
  4. rilevare le osservazioni, le spiegazioni che si ritengono di rilievo ed eventualmente accompagnate con proprie osservazioni.
  4. mandare lo scritto a d. Giuseppe e a Marta per la redazione finale.
- [martalolli@hotmail.it](mailto:martalolli@hotmail.it)  
[dongiuseppeferretti@gmail.com](mailto:dongiuseppeferretti@gmail.com)

A tutti un proficuo lavoro per la crescita personale e per l'edificazione comune.

d. Giuseppe

8 settembre 2020  
 Natività della Vergine Maria

## LA GENALOGIA DI GESÙ

Mt 1,1-17

1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. <sup>2</sup> Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, <sup>4</sup> Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, <sup>5</sup> Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, <sup>6</sup> Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, <sup>7</sup> Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, <sup>8</sup> Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup> Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup> Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup> Giosia generò Ieonia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. <sup>12</sup> Dopo la deportazione in Babilonia, Ieonia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, <sup>13</sup> Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, <sup>14</sup> Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, <sup>15</sup> Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, 16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. 17 In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Crisostomo

Ferrara 08-09-2020

N 1

Dei vari commenti al vangelo di Matteo che don Giuseppe ci ha indicato, ho scelto quello di Giovanni Crisostomo. Ho subito scoperto un tesoro prezioso. Il suo commento al vangelo di Matteo è vasto e pieno di osservazioni e insegnamenti che vanno ben oltre il commento al solo testo ma tutti di grande valore.

Il commento di Crisostomo che vorrei segnalare per il nostro incontro, che verte sulla genealogia di Gesù, riguarda la dimostrazione della discendenza di lui con Abramo e con Davide. In questo lungo elenco di discendenti è proprio l'ultimo passaggio, quello definitivo, che presenta una netta interruzione.

Si chiede Crisostomo immaginando la domanda di tanti, come è possibile provare che Gesù Cristo discende dalla stirpe di Davide essendo nato da una vergine della quale non si menziona la genealogia, e da Giuseppe del quale è precisata la discendenza, ma che è del tutto estraneo alla nascita del Salvatore.

Il collegamento c'è ed è Maria perché anch'essa è discendente della famiglia di Davide, anche se di lei non sappiamo niente. Chi ci da la conferma della discendenza di Maria da Davide è Giuseppe, ecco perché la sua discendenza è importante.

La legge, infatti, prescriveva che la sposa appartenesse alla stessa tribù dello sposo e vietava di sposare una donna di un'altra tribù. È chiaro che, se Giuseppe era della casa e della famiglia di Davide, non poteva prendere per sposa che una donna appartenente alla famiglia da cui egli discendeva.

Ma chi ci garantisce la scelta conforme di Giuseppe? Dice Crisostomo che l'evangelista previene l'obiezione dichiarando che Giuseppe era giusto, perciò non avrebbe mai fatto qualcosa contro la legge e quindi Maria era della famiglia e della tribù di Davide e Gesù era per questo discendente di Davide. (Silvio)

Girolamo Dice Girolamo che l'evangelista ha iniziato dalle cose che riguardano l'uomo, in modo che parlando dell'uomo s' introduca il discorso su Dio.

Matteo dice poi: figlio di Davide, figlio di Abramo perché soltanto ad essi è stata fatta l'esplicita promessa della venuta di Cristo. Ad Abramo infatti è stato promesso: " Nella tua discendenza saranno benedette tutte le genti della terra, "Nella tua discendenza che è il Cristo" e a Davide è stato detto "Un figlio nato da te collocherò sul tuo trono.

Va anche notato che nella discendenza del Salvatore non appare nessuna santa donna, ma quelle che la scrittura rimprovera affinché colui che era venuto per i peccatori, nascendo da peccatrici, distruggesse ogni peccato. Ecco perché sono nominate Rut la Moabita e Betsabea, moglie di Uria.

Dice ancora Girolamo secondo quanto afferma la storia del libro dei Re vi sono tre re in mezzo che l'evangelista ha trascurato perché l'evangelista si è proposto di dividere il volgere dei tempi in tre epoche di quattordici generazioni ciascuna, e poiché alla stirpe di Joram si è mischiata quella dell'empia Jesebel, per questo ha ommesso di menzionare fino alla terza generazione della sua discendenza, per non collocarla nella genealogia della santa nascita.

Mi sembra evidente che il vangelo di Matteo sia destinato ai cristiani di origine ebraica, per questo si parla delle generazioni di Gesù. Gesù è colui che porta a compimento la storia e le speranze di Israele.

Cromazio Martedì 1 settembre 2020

Inizio lettura e commenti al **Vangelo secondo Matteo**

*Seguendo le indicazioni di d. Giuseppe ho cercato di raccogliere quelle che, secondo me, sono le osservazioni di maggiore rilievo contenute nel prologo e nella prima parte del primo capitolo del libro di San Cromazio ... mi sono permesso inoltre di inserire, prima delle osservazioni, una breve biografia dell'autore per avere qualche informazione in più su questo padre della Chiesa a me finora sconosciuto ...*

**Commento al Vangelo di Matteo di San Cromazio di Aquileia**

**Breve biografia** - San Cromazio di Aquileia è stato un arcivescovo e scrittore romano, arcivescovo di Aquileia dal 388/389 al 407/408 succedendo a Valeriano ricevendo la consacrazione episcopale da sant'Ambrogio di Milano. Venerato come santo dalla Chiesa cattolica è autore di un Commento al Vangelo di Matteo, rimasto probabilmente incompiuto e di numerosi Sermoni che sono un'importantissima testimonianza della fede e della vitalità dell'antica Chiesa aquileiese. Fu un esponente dell'ortodossia, impegnato a contrastare l'arianesimo e partecipò come presbitero al Concilio regionale del 381. Del suo zelo pastorale, della sua ardente carità e fermezza abbiamo testimonianza da S. Girolamo, suo amico, e S. Giovanni Crisostomo. Condivise fino alla morte le travagliate vicende del suo popolo a causa delle invasioni barbariche. Tra un'invasione e l'altra (anche i Visigoti), aiuta e incoraggia studiosi e uno se lo prende in casa, Rufino di Aquileia, per fargli continuare la Storia ecclesiastica di Eusebio di Cesarea. Il suo culto ha ricevuto in questi decenni notevole impulso in seguito alla riscoperta e ampia trattazione dei suoi scritti, rimasti per secoli quasi del tutto sconosciuti. *Fonti: varie ricavate da Internet*

**Prologo**

La nostra salvezza e la nostra fede sono confermate nel Vangelo per mezzo del quale ci viene rivelato il mistero della passione e resurrezione di nostro Signore ... queste poche e semplici parole che San Cromazio scrive sono la sintesi del suo pensiero e le basi che pone nel commentare il vangelo di Matteo.

Anche se il **Vangelo** è stato scritto da **4 diversi autori**, dei quali solo 2, Matteo e Giovanni sono stati apostoli del Signore ed hanno avuto rapporti diretti con lui prima e dopo la sua resurrezione, San Cromazio sostiene che tutti e quattro i libri, sono stati **concepiti con la medesima ispirazione divina e grazia dello Spirito Santo**. Pur con impostazioni differenti, i 4 evangelisti, hanno precisato il senso della fede nell'incarnazione del Signore, nella natività, nella passione, nella resurrezione e nella futura venuta.

Gran parte del prologo San Cromazio la dedica ad evidenziare che la **verità dei 4 Vangeli** è stata già **prefigurata** nell'**Antico Testamento** poiché, come dice l'Apostolo, "la legge era l'ombra degli avvenimenti futuri" e a dimostrazione di ciò elenca una serie di indicazioni riguardanti immagine e numero dei Vangeli riportati nella Legge e nei Profeti: i 4 fiumi dell'Eden, le 4 file di pietre preziose di Aronne, le 4 idrie d'acqua, i 4 volti di animali che Ezechiele indica come rappresentativi dei 4 Vangeli. Riguardo la interessante profezia di **Ezechiele** e ai diversi volti degli animali, San Cromazio si sofferma in una descrizione più approfondita:

1. **il volto d'uomo** – viene identificato come il Vangelo secondo **Matteo** perché sin dall'inizio del suo libro pone l'accento sulla nascita corporea del Signore confermandone la origine umana;

2. **il volto di leone** – è il Vangelo secondo **Giovanni** perché afferma la generazione divina del Signore confermata sin dalle prime parole *“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”*, parole che appaiono come un ruggito per atterrire gli eretici;
3. **il volto del vitello** – è il Vangelo di **Luca** perché con riferimento alla legge era prescritto offrire il sacrificio di un vitello per i peccati del popolo (... questo mi fa pensare alla parabola del figliol prodigo);
4. **il volto d’aquila** – è il Vangelo di **Marco** perché narra che il Signore, nostro Salvatore, dopo aver vinto la morte vola in cielo e ritorna al Padre.

Tutti questi volti hanno un riferimento alla persona del Signore Dio nostro: è infatti uomo, perché nato dalla Vergine, è vitello, perché ha offerto se stesso a Dio per noi, è leone, per la potenza e la forza con la quale ha sconfitto la morte ed è come l’aquila perché, compiuta la passione, è volato in cielo ed è tornato al Padre strappando la propria carne dalla morte.

Anche il **profeta Zaccaria** prefigura il numero degli evangelisti: le 4 quadriglie uscite dai monti ... e quando il profeta chiese all’angelo che parlava con lui cosa fossero gli fu risposto così *“questi sono i 4 venti del cielo che stanno presso il Signore di tutta la terra”* ....

Ma i Vangeli, seppure con impostazioni diverse, sono in realtà uno perché tutti concordano in una unica verità di una unica fede senza alcuna differenza. Infatti, come aggiunge l’angelo al profeta *“questi sono quelli che girarono intorno alla terra, placarono il mio sdegno”* ... l’ira divina, suscitata dai peccati degli uomini, poteva essere placata solo dalla predicazione del Vangelo; per questo, diffuso su tutta la terra, concede al genere umano la remissione dei peccati e la salvezza; e così dice anche il Signore *“... e questo Vangelo sarà predicato per tutto il mondo ...”* e *“se qualcuno vi annuncerà un Vangelo diverso sia scomunicato”*; non ha detto Vangeli ma Vangelo, pur se in **4 libri** vi **un unico**, e solo **Vangelo**.

### **Capitolo 1 (1 - 17)**

All’inizio del capitolo, commentando le prime parole di Matteo *“libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo”*, San Cromazio pone in evidenza, come già aveva indicato nel prologo, che Matteo narra la nascita di Gesù secondo la carne elencando l’ordine delle generazioni partendo da Abramo e seguendo la linea della tribù di Giuda fino a Giuseppe e Maria.

Sul perché poi Matteo citi solo *“figlio di Davide, figlio di Abramo”*, indagando *diligentemente*, come afferma San Cromazio, è possibile trovare la risposta in ciò che Dio ha promesso ad entrambi e cioè che dalla loro stirpe, dalla loro discendenza sarebbe nato il re eterno, Cristo Signore ponendo nell’ordine prima Davide perché oltre alla promessa aggiunge il giuramento *“il Signore ha giurato il vero a Davide e non lo ingannerà, perché frutto del tuo grembo porro uno sul mio trono”*.

Soffermandosi poi sulla lunga genealogia che Matteo elenca e sulla loro suddivisione in 3 gruppi di 14 generazioni ciascuna, San Cromazio si preoccupa sempre di trovare una giustificazione e una continua adesione a quanto affermato nell’Antico Testamento riguardo lo stesso argomento perché *“colui che parla non per autorità sua, ma per ispirazione dello Spirito Santo, non può affermare o ignorare quanto è indicato nei libri della Legge e dei Profeti”*.

Sulle prime 14 generazioni che vanno da **Abramo fino a Davide** l’autore non fa, secondo il mio parere, commenti di particolare rilievo ma sul secondo gruppo di 14 generazioni invece, quello che da **Davide va fino alla deportazione di Babilonia**, si sofferma in modo particolare per analizzare il motivo per cui Matteo non inserisce tre generazioni come riferito nei libri dei Re che ne elenca 17. Matteo esclude e rifiuta le 3 generazioni successive a **Ioram** perché provenienti da Gotolia, sua moglie, *donna scellerata e empia* della stirpe di Acab e Gezabele, che aveva ripudiato lo Spirito Santo attirando così la maledizione del Signore secondo quanto disse a Mosè *“... sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che mi odiano”*.

Anche nella terza serie *“dalla deportazione di Babilonia fino Cristo”* l’evangelista elenca 14 generazioni come nelle precedenti ma tale indicazione non è analoga a quanto riportato nell’A. T. che ne menziona 13. L’autore, giustificando l’impostazione di Matteo, ritiene che la ragione di questa differenza sta nella doppia natura del Cristo, divina e umana allo stesso tempo e che le 2 generazioni indicano la nascita del Verbo e del corpo, di Dio e dell’uomo. Devo dire tuttavia che controllando le generazioni riportate da Luca nel suo vangelo a me risultano 14 ... probabilmente mi sfugge qualcosa.

Riguardo poi al numero di 14 delle generazioni indicato in ognuna delle 3 serie da Matteo, Cromazio afferma che ciò non è stato fissato senza una ragione perché trova altri richiami ... 10 sono i Comandamenti e 4 sono i Vangeli, il salmo 14 di Davide e la stessa suddivisione in 3 parti della genealogia richiama subito il mistero della Trinità.

L’ultima parte del commento a questo primo capitolo, fino al versetto 17, San Cromazio la riserva all’analisi della discendenza da **Davide fino a Giuseppe** che apre a diversi pareri. Uno di questi ritiene che, secondo l’evangelista Luca, la discendenza prosegue da Davide a Natan, suo figlio fino a Eli padre di Giuseppe, rispetto a Matteo che la fa proseguire da Salomone, anch’esso figlio di Davide, fino a Giacobbe che generò Giuseppe.

Secondo questa interpretazione si ritiene che Giuseppe è figlio di Giacobbe secondo la carne e figlio di Eli secondo la posizione legale; tale spiegazione trova ragione nella legge del levirato che prescriveva: *“... a colui che*

dopo essersi sposato muore senza avere figli, deve subentrare il fratello e sposare la moglie per garantirne la discendenza” ... e così accadde che Giacobbe sposò la moglie di Eli essendo il parente più prossimo, da cui generò Giuseppe.

Un altro parere invece sostiene che dalla linea genealogica indicata da Luca discenda la vergine Maria che poi ha trasferito a Giuseppe, suo sposo, visto che la linea della stirpe è per tradizione considerata negli uomini e non nelle donne.

Un ultimo parere ritiene che questa diversità di discendenza tra Matteo e Luca sia da attribuire al fatto che Matteo calcola la linea secondo la stirpe regale mentre Luca quella sacerdotale fusa con quella regale (Raffaele).

Glossa 1:2 Abramo. La generazione prende inizio da colui al quale per primo è stata fatta la promessa e nel quale vi è la benedizione di tutti. Tutti coloro che vogliono essere benedetti nel suo seme devono imparare da questo padre. Matteo ci presenta la discendenza per presentarci l'umanità di Cristo, mediante la quale Dio discende agli uomini. Luca presentandola in modo ascensionale apre «la forma del sacramento». Egli inizia dal battesimo e sale sino a Dio per mostrare ai battezzati che a questo devono salire per essere figli di Dio. *Giuda e i suoi fratelli.* Dalla generazione è rilevato solo Giuda perché il Cristo è promesso dalla sua stirpe. Sono esclusi gli altri figli di Abramo e d'Isacco perché esclusi dal popolo di Dio. Nel seme di questi padri Cristo entrò in Egitto, dove subì la persecuzione.

1:4 *Aram generò.* Nel nome Aram che significa *eletto ed eccelso* si adombra Cristo; *Ecco il mio servo che ho eletto (Os 11); Eccelso sopra tutte le Genti è il Signore (Sal 112);*

1:5 *Raab* è la Chiesa dalle Genti. Raab mostrò un filo rosso dalla finestra dichiarando con la confessione la passione di Cristo. Ella sola è salvata con i suoi, mentre Gerico con le sue sette mura, cioè i vizi, è accerchiata per sette giorni con le trombe della predicazione e i suoi muri crollano con l'ultima tromba e ultima la morte è distrutta. *Rut.* Non è nominata nessuna donna santa perché l'agnello per la pasqua è preso dai capri o dalle pecore, cioè deve esser generato dai giusti e dai peccatori. *Iesse.* Di lui Isaia scrive: *Uscirà una verga dalla radice di Iesse (Is 11)*, Questo è il fiore, il cui profumo fa esclamare ad Isacco: *Ecco l'odore del figlio mio è come l'odore di un campo pieno (Gen 27)*, perché lo Spirito lo ha riempito abbondantissimamente. *Re* mediante Davide l'ordine della generazione va sino al Cristo, cui appartiene il regno di Davide.

1:6  *Davide il re.* Egli è forte di mano e bello di aspetto: *Il Signore forte e potente (Sal 23); Bello di forma sopra i figli degli uomini (Sal 44).* *Uria* significa mia luce, cioè il diavolo, che dice: *Sarò simile all'Altissimo (Is 14)*

1:7 *Salomone,* significa *Pacifico* perché Cristo è la nostra pace, che dei due ne ha fatto uno solo. Nella genealogia di Cristo i vari personaggi nei loro nomi esprimono un attributo del Cristo.

1:8 *Josafat* significa *giudizio di Dio*, il Cristo giudica al terra con giustizia.

1:9 *Ezechia.* Egli riceve una sentenza di morte da Isaia e piange perché è senza figli, il Signore gli allunga la vita per dargli la possibilità di averne.

1:10 *Manasse* significa *Dimentico* perché al peccatore pentito Dio dice: *Non ricorderò tutte le sue iniquità (Ez 18).*

1:11 *Giosia* significa *salvezza del Signore o incenso*, come è detto: *Si diriga la mia preghiera come incenso (sal 140).* Essendo Giosia, un uomo giusto, non trasmigrò come invece accadde ai suoi figli «perché di coloro cui è comune l'iniquità, sia pure comune la miseria».

1:12 *Salathiel* significa *la mia richiesta è Dio*, questo conviene a Cristo, che dice: *Padre santo custodisci coloro che mi hai dato, perché siano uno come noi (Gv 17).*

1:13 *Zorobabele* s'interpreta «*Maestro di Babilonia*, cioè di confusione. Conviene questo a colui che richiamò il mondo dall'errore dell'idolatria alla via della verità». *Abiud* significa *Padre mio*, conviene a Cristo, come è scritto: *Egli mi invocherà: Padre mio sei tu (Sal 88); Eliachim* significa *Dio riuscita*, secondo quanto il Cristo dice: *Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv 6).*

1:14 *Azor, aiutato*, il Cristo dice: *Ecco il Signore mi ha aiutato (Sal 53); Saddòk, giusto, Giusto è il Signore e ha amato le giustizie (Sal 53,10); Achim, fratello mio è costui*, Il Figlio di Dio volle farsi uomo per avere dei fratelli: *Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli (Sal 21); Eliud, Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?(Mt 27).* «Per questi padri Cristo veniva nel mondo e di tutti loro in sé compiva l'ufficio. Ed è degno che per la stessa linea di santità saliamo a colui che per la stessa si è degnato di scendere a noi».

1:16 *Giuseppe*, è detto padre putativo di Cristo. La glossa cerca di armonizzare le due genealogie. Mt lo fa figlio di Giacobbe e Giacobbe figlio di Mattàn; Lc dice Giuseppe figlio di Heli ed Heli figlio di Mattàt. Mattàn e Mattàt appartengono alla stessa moglie di nome Hesta. Ella fu prima moglie di Mattàn che morì dopo aver generato un solo figlio, Giacobbe; dopo fu moglie di Mattàt, che generò Heli. Giacobbe ed Heli sono fratelli dalla stessa madre. Giacobbe morì senza figli ed Heli generò Giuseppe, suo secondo natura, ma di Heli secondo la legge del levirato. *Sposo di Maria* «perché vi è vero matrimonio là dove si conserva l'effetto dell'amore e in Maria si trova il frutto delle nozze».

1:17 *Tutte le generazioni.* L'evangelista conclude ricapitolando l'ordine delle generazioni in un numero mistico.

#### Conclusione

[Grizzana 8.9.20 11.01] L'evangelo secondo Matteo si apre con il libro delle generazioni di Gesù Cristo per scandire la storia non con fatti o idee ma con uomini e donne, coinvolti nell'atto supremo, quello di generare una nuova vita, creando una catena ininterrotta, che termina in Giuseppe per iniziare in Maria, dalla quale è nato

Gesù, detto Cristo (1,16). Da lui inizia l'ultima generazione, quella dei figli di Dio. Essendo l'evangelo fiorito in una comunità giudeocristiana, esso parte da Abramo, il capostipite del popolo d'Israele, di cui anche i credenti in Gesù devono imitare la fede per essere salvati; la genealogia arriva ad un suo culmine in Davide il re, perché egli è il garante della promessa messianica, che Gesù eredita da Giuseppe secondo la Legge e da Maria secondo la carne. La genealogia dispiega una serie di nomi, che la glossa si studia d'interpretare per cogliere da ogni antenato caratteristiche del Cristo, secondo l'interpretazione etimologica del nome; l'intento è quello di contemplare l'inesauribile ricchezza del Figlio di Davide effondersi in ogni generazione e determinarla con un suo attributo salvifico. In questo modo egli vive la vita stessa del suo popolo nel nucleo primo che è il seme generante, nel quale non solo si racchiudono le proprietà genetiche ma anche le impronte storiche, che si trasmettono mediante la generazione. Ma in Gesù nato verginalmente da Maria, avviene una svolta nell'ambito generazionale, in cui le proprietà genetiche e storiche sono assunte, purificate e trasfigurate dalla rigenerazione dall'acqua e dallo Spirito e dal divenire figli di Dio. La materia dei sacramenti è prolungamento della carne del Cristo, figlio di Davide e figlio di Abramo. Sia l'acqua battesimale, che è la stessa che fluisce dal suo costato, sia il pane che è la sua carne e il vino che è il suo sangue, comunicano a noi sia fisicamente che spiritualmente le proprietà del corpo di Cristo, operando così un'assunzione delle nostre proprietà nelle sue, come che avvenga un mescolamento da non essere più noi, ma lui in noi e noi in lui, tanto da essere una sola carne, un solo sangue e un solo spirito. *Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32)*. Nella Chiesa, Sposa di Cristo, *non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3,28)*. Questo trascende le proprietà attuali, nelle quali non è possibile nessuna trasformazione; solo nell'umanità portata alla perfezione si realizza questa unità. [11.32]